

Sfere e scettri tra le mura

A Bari, Trani e Castel del Monte le sculture di Pomodoro sfidano l'antico

di LUDOVICO FONTANA

Dal punto di vista artistico, la mostra di Arnaldo Pomodoro nei castelli federiciani di Bari, Trani e Castel del Monte è un'operazione che «moltiplica la bellezza dei luoghi e delle opere», spiega la curatrice Lea Mammarella. Dal punto di vista economico, è anche un'iniziativa che rilancia il turismo, «che porta i visitatori a scoprire o a riscoprire luoghi storici», spiega Lorenzo Zichichi della società romana Il Cigno Edizioni che ha promosso l'iniziativa. Inaugurate ieri due sezioni della «tripla» mostra dello scultore Arnaldo Pomodoro, a Bari e a Castel del Monte; oggi l'ultimo vernissage, alle 18.30 a Trani. Le tre esposizioni rimarranno aperte fino al 30 novembre. L'iniziativa è a cura de Il Cigno Edizioni e della società Nova Apulia e

rientra nella loro neonata collaborazione con la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici per la Puglia, un progetto cominciato sabato scorso con la mostra delle sculture di Giacomo Manzù al museo nazionale archeologico Marta di Taranto (e che proseguirà fino al 30 novembre).

Nei tre castelli federiciani sono allestite in totale 24 sculture provenienti dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro, inserite nel contesto su indicazioni dell'artista che ieri non è potuto essere presente per ragioni di salute. La mostra principale è a Castel del Monte, con un'antologia di opere (tra cui anche le celebri «sfere»), che sono fruibili anche ai diversamente abili (sono forniti dei guanti per far toccare le sculture ai non vedenti). Fuori dal Castello di Trani è stato installato un grande obelisco alto 14 metri, mentre all'interno sono proiettati i suoi lavori teatrali (molte delle sculture esposte sono state infatti realizzate per il teatro). A Bari sono esposti gli Scudi e le «Rive dei mari» all'ingresso, mentre nel cortile sono installati degli «Scettri», che rappresentano «la forza del linguaggio della scultura e del linguaggio delle armi, e sono così in dialogo con gli elementi medievali del Castello».

Per l'arte di Pomodoro, nato a Morciano di Romagna nel 1926 e poi trasferitosi a Milano, fratello di Giò e cugino di Livia (presidente del Tribunale di Milano), si tratta di un ritorno a casa, dato che la famiglia dell'artista è originaria di Molfetta. Le sue opere più famose sono le «sfere», grandi sculture di bronzo raffiguranti sfere «aperte» da alcuni squarci: sono state installate in tutto il mondo, dal piazzale del palazzo delle Nazioni Unite a New York al Trinity College di Dublino. «Tutto nella sua opera – spiega Lea Mattarella – nasce dal contrasto che diventa armonia tra ele-

menti in contraddizione. E così l'antico e il tecnologico convivono perfettamente». Per questo motivo la mostra è stata organizzata nei castelli medievali. Una mostra che «non è un grande evento effimero», ma crea «un rapporto di valorizzazione reciproca tra l'artista e il luogo».

Nell'inaugurazione di ieri mattina a Bari era presente anche Silvio Maselli, neo-assessore alle Culture del Comune di Bari. Per l'ex direttore generale di **Apulia film commission**, «dobbiamo rifuggire dalla logica dell'effimero e del grande evento». «Noi – ha continuato – vogliamo provare a orizzontalizzare la produzione di beni, di arte e di cultura, favorire la produzione artistica per agganciare i grandi flussi nazionali e internazionali e migliorare il gusto dei nostri concittadini. Mostre come questa di Pomodoro servono a colpire l'immaginario e insieme a riappropriarsi dei luoghi, trasformare le città in spazi d'arte, in luoghi di narrazione complessa, possibile».

«O l'arte è stupore, scacco matto alle convenzioni, spiazzamento, oppure è semplicemente grigia riproposizione di stili già visti», ha aggiunto Pomodoro, che pur assente ieri ha inviato un testo che è stato letto durante l'incontro con la stampa. «La massima aspirazione per uno scultore – ha scritto – è ambientare le proprie opere in un ambiente con il tessuto urbano e con il paesaggio. La scrittura è, come dice Hegel, una presa di un proprio spazio ed ha senso se riesce a trasformare il luogo in cui è posta. Sono perciò estremamente felice che alcune tra le mie opere più importanti si trovino oggi a dialogare con questi straordinari luoghi carichi di storia, nella suggestiva cornice medievale dei Castelli di Federico II».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mostra

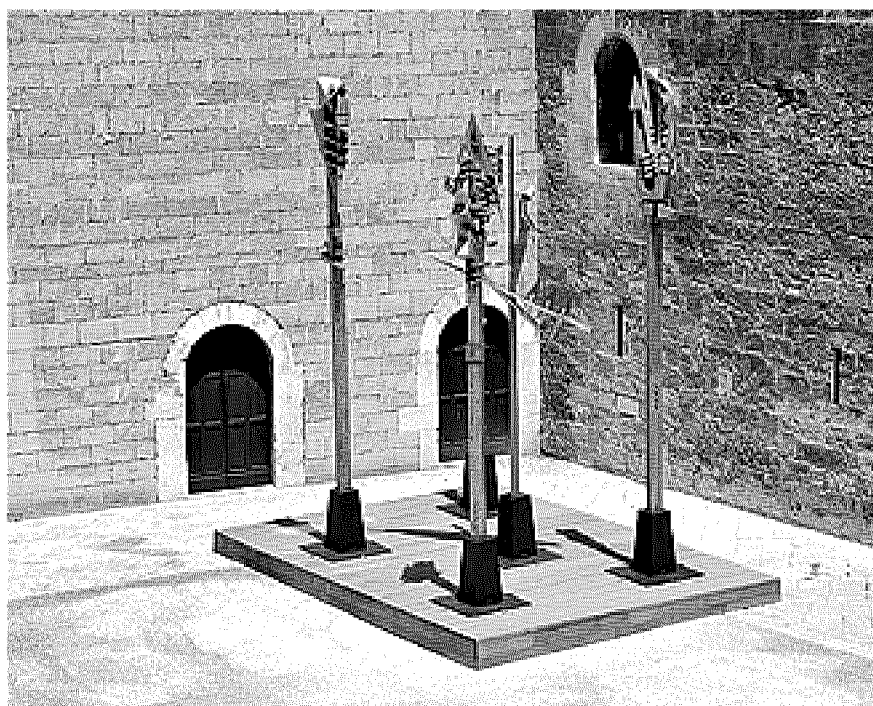


A sinistra, gli «Scudi» di Pomodoro in uno spazio interno del Castello Svevo di Bari. Qui tutte le opere esposte hanno a che fare con la dimensione del potere e della forza. Sopra, da sinistra, la «Sfera» in esposizione a Castel del Monte e l'«Obelisco per Cleopatra» innalzato davanti al Castello Svevo di Trani

Le date

La mostra «Arnaldo Pomodoro nei Castelli di Federico II» si tiene fino al 30 novembre nel Castello di Bari, nel Castello di Trani e a Castel del Monte. Dopo le inaugurazioni di ieri, oggi (ore 18.30) si terrà il vernissage a Trani. La mostra è promossa da Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici e Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Ba-Bat-Fg con il Cigno GG Edizioni, Nova Apulia e Studio Copernico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I cinque «Scettri» di Arnaldo Pomodoro nel cortile del Castello Svevo, a Bari leri si è inaugurata la tranche barese della «tripla» mostra